



↑ | Punto vendita ottica L'Osservatorio, Milano | Elementi espositivi a muro  
*The Observatory, optical point of sales, Milan - Wall display elements*



## Rigore e precisione nell'Osservatorio

Design by Andrea Meirana | Staff M. P. Usai, A. Gastaldi, D. Pedemonte, K. Scott, M. Capanna | Photos by Alberto Ferrero | Text by Luca Parodi

*Simplicity and precision in the Observatory*

Da un lato un'architettura rigida e senza incertezze nelle scelte, dall'altro un sistema cangiante, che rispetta la funzionalità necessaria in uno spazio commerciale

*On the one hand, rigid architecture, decisive in its choices, and on the other a changing, colourful system which respects the necessary functionality in a commercial setting*





L'ambiente preesistente aveva una forte caratterizzazione data dalla dimensione allungata in pianta, dai pilastri in mattoni faccia a vista e dal soffitto in struttura portante lignea.

Lavorando sul concetto di inserirsi all'interno delle murature esistenti senza entrare in un colloquio diretto con le stesse, il progetto prende forza dalla distribuzione longitudinale della pianta e distribuisce le funzioni di vendita dell'occhiale da sole nella parte anteriore del negozio e dell'occhiale da vista con vendita assistita al cliente nella parte posteriore: l'altezza differenziata del banco vendita denota il diverso tipo di vendita.

Il progetto richiesto dal committente era quello di realizzare uno spazio di vendita che rappresentasse la filosofia dei prodotti, più che un display dei prodotti stessi.

Si è pensato quindi ad un intervento che, rispettando l'esistente, fosse guidato dalla tipologia del prodotto e divenisse opera architettonica di supporto alla comprensione delle qualità del prodotto stesso, senza per questo perdere d'identità e forza individuale.

Gli occhiali non sono esposti ma svelati, infatti la presenza imponente della volumetria in vetro cela al suo interno gli elementi ciechi rivestiti sartorialmente in stoffa dove trovano posto tutti i modelli e le tipologie di montature, ma soltanto alcune, a rotazione vengono a essere svelate e inserite all'interno delle strutture espositive seguendo criteri legati, al materiale, alla forma o al colore e non più alla ditta produttrice.

L'astuccio rigido del porta occhiale è il riferimento immediato al guscio di vetro come la stoffa morbida dei contenitori a cassetti è riferimento alla parte soffice e delicata dell'interno degli astucci che protegge gli infiniti tipi di occhiali.

In questo contesto è evidente che le forme, l'architettura, i materiali e i relativi colori per gli interni del negozio dovevano essere protagonisti su un differente livello comunicativo quale quello architettonico - artistico e assecondare i colori e la moda dell'accessorio occhiale; inoltre dovevano consentire cambiamenti dell'aspetto del negozio in modo da poter meglio rispondere alle esigenze del momento; ecco quindi che il rivestimento sartoriale dei contenitori a cassetti è sostituibile in modo da poter seguire le stagioni e le comunicazioni della moda coordinando il colore della luce di fondo, memore di J. Turrell, con la percezione dello spazio.



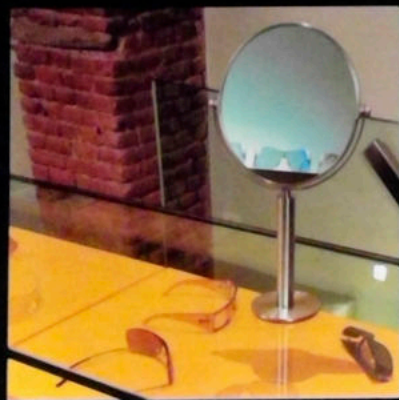


↑ | Filiatri in mattoni faccia a vista e soffitto in travi a vista perfette linee. Dischi di vetro racchiudono i contenitori a cassetti.  
*Brick face columns and ceiling with a wooden support structure. Glass shelves protecting the drawer storage units.*





↑ Banco vendita in vetro  
Glass sales counter



Da un lato quindi un'architettura rigida e senza incertezze nelle scelte, dall'altro un sistema cangiante, che con l'assoluta pulizia formale rispetta la funzionalità necessaria in uno spazio commerciale e coniuga il rigore e la precisione nel riferimento all'arte minimal, con particolare accento alle opere di D. Judd, dove infatti l'interruzione dell'elemento banco vendita in vetro non segue il ritmo dei pilastri esistenti ma corrisponde ad una sequenza ritmica propria riconoscibile nell'infiltrarsi della scansione verso il fondo del negozio; o diventa citazione chiara nei tre elementi espositivi a muro, dove l'occasione di dover creare supporto agli occhiali in esposizione viene colta per sviluppare elementi senza tempo, flottanti in uno spazio sospeso tra immaginazione riflesso e memoria che vivono di vita propria e che risultano parte dell'architettura anche in caso di assenza dell'occhiale esposto.

La scelta minimale ed evocativa dell'intervento rispecchia la filosofia progettuale dello studio ■

#### Simplicity and precision in the Observatory

The pre-existing layout featured a unique atmosphere, essentially created by the elongated dimension of the floor plan, by the brick face columns and by the ceiling with a wooden support structure.

Leveraging on the concept of inserting itself in the existing brickwork without directly dialoguing with it, the project takes strength from the longitudinal layout of the floor plan as it distributes sunglasses sales area in the front of the store and client-assisted corrective eyewear sales to the back of the store; the difference in height between the sales counters highlights the different type of sales service.

The client required a project to create a sales area that could represent the philosophy behind the products, rather than simply display them.

It was therefore thought that the ideal design should respect the existing setting while being guided by the product typology; and, without losing its identity or individual strength, would become an architectural aid to support understanding of the product quality.

Eyeglasses are not displayed, but rather unveiled. Powerful glass volumes conceal blind elements within, fitted with tailor made fabric covers, in which all of the models and types of frames are kept. But only some of them, in rotation, are revealed and placed inside the display units, the criterion being now based on material, shape or colour and no longer on the manufacturer.

The glass shell recalls the stiff box of the eyeglass case, just as the soft fabric of the drawer storage units is direct reference to the soft, delicate interior of the cases protecting the eyeglasses.

In this context it becomes evident that form, architecture, materials and the corresponding colours chosen for the store interior had to be spotlighted on another communicative level – an architectural-artistic level – following the colours and the fashionable style of eyeglasses. Moreover, they had to be conducive to changing the look of the store to best respond to the needs of the moment, and so the tailor made covers for the drawer storage units can be changed depending on the seasons and trends in fashion, coordinating the colour of background light, as J. Turrell used to do, with the perception of space.

And so, on the one hand, rigid architecture, decisive in its choices, and on the other a changing, colourful system which, through absolutely clean formal lines, respects the necessary functionality in a commercial setting: simplicity and precision inspired by minimalist art, with a particular accent on the works of D. Judd, in which the interruptions in the glass sales counter do not follow the rhythm of the existing columns. Instead, they follow their own rhythmic counterpoint which mounts as the eye scans towards the back of the store, or becomes a clear statement in the three wall display elements where the need to create a support for the displayed eyeglasses is welcomed and used to develop timeless elements floating in space, suspended between imagination, reflection and memory in their own right and which are part of the architecture even in the absence of displayed eyewear. The minimalist and evocative choice of the layout reflects the design philosophy of the Practice ■



↓ Zona visita optometrica  
Eye check-up area

↑ Vendita assistita al cliente nella parte posteriore  
Client-assisted sales to the back of the store

